



BATTESIMO DEL SIGNORE

Is 55,1-11; Cant. Is 12,2-6; 1Gv 5,1-9; Mc 1,7-11



IL GESTO D'AMORE PIÙ GRANDE: IL BATTESIMO!

Concludiamo il tempo di Avvento/Natale con l'ultima delle epifanie (=manifestazione) di Gesù: la prima è avvenuta il giorno di Natale, la seconda con i Re Magi e la terza con il Battesimo di Gesù nel Giordano che viene riconosciuto come il Figlio amato dal Padre. C'è una quarta epifania: le nozze di Cana dove Gesù compie il primo miracolo nel trasformare l'acqua in vino. Quest'anno poi la seconda epifania e la terza sono a ridosso e meglio ci aiutano a comprendere il modo con il quale Dio, fatto Bambino in Gesù, si fa riconoscere: dai Re Magi con i tre segni dell'oro (Dio è Re), incenso (è una divinità) e la mirra che ricorda la sua sepoltura. Nel Battesimo al Giordano è il Padre stesso che lo riconosce come suo Figlio (teofania = Dio che si manifesta), l'amato, nel quale il Padre ha "posto il suo compiacimento". E dal Battesimo di Gesù, non quello del Battista che era meramente penitenziale, prende senso e significato il battesimo sacramentale che noi stessi riceviamo in forza dello stesso dono dello Spirito che ci fa figli e del sangue-acqua (vedi seconda lettura), richiamo dei sacramenti del battesimo e dell'eucaristia. Noi, con il battesimo che abbiamo ricevuto, liberati dal peccato originale abbiamo ritrovato la nostra piena figliolanza grazie al Figlio che ha riaperto le porte del cielo perché ha agito in obbedienza al Padre. Nel nostro battesimo riscopriamo il nostro essere amati e riconosciuti dal Padre grazie al Figlio. Qui dobbiamo dare spazio allo stupore: Dio che ci eleva a sé e ci dà la possibilità di chiamarlo Padre grazie all'obbedienza del Figlio amato.

Nel Battesimo di Gesù troviamo tutta la misericordia che Lui ha nei nostri confronti: accetta di farsi peccato, Lui il Santo, per stare lì dove siamo noi peccatori; accetta di immergersi per poter esprimere in modo reale l'amore del Padre che ha nei nostri confronti fin dalla creazione; ha la pazienza di stare tra noi perché non vuole perdere nessuno e a tutti vuole trasmettere la consapevolezza di essere figli amati, perdonati, accolti. Sì, nel Battesimo del Cristo è richiamato il nostro battesimo che troppo presto dimentichiamo e che invece è la forza rinnovatrice che sempre ci accompagna. Rischiando di lasciarlo relegato al passato, a quanto eravamo bambini o poco più, ed invece la forza di questo sacramento che ci rinnova e ci purifica da tutti, proprio tutti i nostri peccati, perché il Cristo li fa suoi grazie al Padre che l'ha inviato proprio per ricostituire questa famiglia dei figli di Dio. Sì, stupore, consapevolezza di essere amati, voglia di riscatto, di uscire da una moralistica vergogna del proprio peccato per trovare la forza dell'essere abbracciati, riscattati, rinnovati dal Figlio grazie alla paternità di Dio. Sì, il battesimo è la scoperta costante dell'essere amati, sempre anche in ciò che noi stessi facciamo fatica ad accettare, e sempre chiamati figli così che noi, nel Figlio lo possiamo chiamare Padre, senza paura di essere giudicati, ma soltanto pronti ad essere accolti, misericordiosamente accolti. ... Grazie!

Don Dino

CORSO PER I FIDANZATI

Sabato 27 gennaio 2024, ore 20.30, in canonica, inizia il ciclo di incontri per i fidanzati. È il cammino di riflessione che la parrocchia propone ai giovani che desiderano celebrare il Matrimonio Cristiano in questo anno o successivamente. Verrà rilasciato l'attestato. Si prega segnalare l'interesse presso la segreteria della Canonica al n. di tel. 041421088





GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° GENNAIO 2024

Intelligenza artificiale e pace

... segue ...

Questo vale anche per le forme di intelligenza artificiale. Di essa, ad oggi, non esiste una definizione univoca nel mondo della scienza e della tecnologia. Il termine stesso, ormai entrato nel

linguaggio comune, abbraccia una varietà di scienze, teorie e tecniche volte a far sì che le macchine riproducano o imitino, nel loro funzionamento, le capacità cognitive degli esseri umani. Parlare al plurale di “forme di intelligenza” può aiutare a sottolineare soprattutto il divario incolmabile che esiste tra questi sistemi, per quanto sorprendenti e potenti, e la persona umana: essi sono, in ultima analisi, “frammentari”, nel senso che possono solo imitare o riprodurre alcune funzioni dell’intelligenza umana. L’uso del plurale evidenzia inoltre che questi dispositivi, molto diversi tra loro, vanno sempre considerati come “sistemi socio-tecnici”. Infatti il loro impatto, al di là della tecnologia di base, dipende non solo dalla progettazione, ma anche dagli obiettivi e dagli interessi di chi li possiede e di chi li sviluppa, nonché dalle situazioni in cui vengono impiegati.

L’intelligenza artificiale, quindi, deve essere intesa come una galassia di realtà diverse e non possiamo presumere a priori che il suo sviluppo apporti un contributo benefico al futuro dell’umanità e alla pace tra i popoli. Tale risultato positivo sarà possibile solo se ci dimostreremo capaci di agire in modo responsabile e di rispettare valori umani fondamentali come «l’inclusione, la trasparenza, la sicurezza, l’equità, la riservatezza e l’affidabilità» [5].

Non è sufficiente nemmeno presumere, da parte di chi progetta algoritmi e tecnologie digitali, un impegno ad agire in modo etico e responsabile. Occorre rafforzare o, se necessario, istituire organismi incaricati di esaminare le questioni etiche emergenti e di tutelare i diritti di quanti utilizzano forme di intelligenza artificiale o ne sono influenzati [6].

L’immensa espansione della tecnologia deve quindi essere accompagnata da un’adeguata formazione alla responsabilità per il suo sviluppo. La libertà e la convivenza pacifica sono minacciate quando gli esseri umani cedono alla tentazione dell’egoismo, dell’interesse personale, della brama di profitto e della sete di potere. Abbiamo perciò il dovere di allargare lo sguardo e di orientare la ricerca tecnico-scientifica al perseguimento della pace e del bene comune, al servizio dello sviluppo integrale dell’uomo e della comunità [7].

La dignità intrinseca di ogni persona e la fraternità che ci lega come membri dell’unica famiglia umana devono stare alla base dello sviluppo di nuove tecnologie e servire come criteri indiscutibili per valutarle prima del loro impiego, in modo che il progresso digitale possa avvenire nel rispetto della giustizia e contribuire alla causa della pace. Gli sviluppi tecnologici che non portano a un miglioramento della qualità di vita di tutta l’umanità, ma al contrario aggravano le disuguaglianze e i conflitti, non potranno mai essere considerati vero progresso [8]. L’intelligenza artificiale diventerà sempre più importante. Le sfide che pone sono tecniche, ma anche antropologiche, educative, sociali e politiche. Promette, ad esempio, un risparmio di fatiche, una produzione più efficiente, trasporti più agevoli e mercati più dinamici, oltre a una rivoluzione nei processi di raccolta, organizzazione e verifica dei dati. Occorre essere consapevoli delle rapide trasformazioni in atto e gestirle in modo da salvaguardare i diritti umani fondamentali, rispettando le istituzioni e le leggi che promuovono lo sviluppo umano integrale. L’intelligenza artificiale dovrebbe essere al servizio del migliore potenziale umano e delle nostre più alte aspirazioni, non in competizione con essi.

... continua ... *Franciscus*

DOMENICA: IL GIORNO DEL SIGNORE

LA MESSA

In questi giorni di feste ravvicinate, ma non solo in questo periodo, riflettevo sul senso della frequenza alla messa domenicale o delle feste così dette di precetto (Natale, primo dell'anno, Epifania, ecc.) e mi ritornava in mente un documento della Conferenza Episcopale Italiana del 1984 "Il giorno del Signore", che afferma: *"La domenica è il giorno in cui la Chiesa, per una tradizione che trae origine dallo stesso giorno della risurrezione», celebra attraverso i secoli il mistero pasquale di Cristo, sorgente e causa di salvezza per l'uomo. «Festa primordiale» della comunità cristiana, pasqua settimanale, sintesi mirabile e viva di tutto il mistero della salvezza, dalla prima venuta del Cristo all'attesa del suo ritorno, la domenica ha costituito, con il suo ritmo settimanale, il nucleo primitivo della celebrazione del mistero di Cristo nella successione dei diversi tempi e dell'intero anno liturgico"* (cfr. n.1 Giorno del Signore).

Mi rendo conto che sono espressioni difficili da capire e cerco di esemplificarle in alcuni punti per cogliere il senso della domenica:

1. ricorda la Pasqua, giorno della risurrezione
2. è la Pasqua settimanale: ogni primo giorno della settimana ricordiamo il cuore della nostra fede e la nostra salvezza
3. è l'incontro della comunità cristiana attorno alla Parola ed al corpo e sangue di Cristo.

La domanda che mi viene posta: è obbligatorio andare a messa tutte le domeniche o le feste più importanti, anche se sono andato il giorno precedente?

Il comandamento ci obbliga a "santificare la festa", che non può essere semplificato solo con l'andare alla messa, ma vuol dire tenere presente nel giorno del Signore di ricordare il dono della salvezza, di saper condividere con gli altri un gesto di carità, di trovare un po' di più spazio per stare con le persone care che durante la settimana facciamo fatica a vedere. La messa cosa c'entra, allora? C'entra perché è un momento per incontrarci con coloro che come me si dicono cristiani e si raccolgono attorno alla tavola del Signore che sentire la sua Parola per nutrirci, insieme, del corpo e del sangue di Gesù.

Allora non andare a messa è peccato? Non mi farei questa domanda, sarebbe come chiedersi, sarebbe!, se non andare da un amico che mi ha invitato sia peccato! Non è questo il modo di ragionare! È perdere un'occasione di incontro e, se io credo che sia bello incontrarmi con il Signore e le persone amiche che credono come me, vuol dire perdere un'occasione; se poi questo incontro lo rendo sempre più distante nel tempo, rischio di diventare un estraneo e di non riconoscere più gli altri come compagni di viaggio.

Guardate che questo non vale solo per qualcuno, vale per tutti, anche quelli che alle volte si sentono, e lo sono, più vicini, ma non venire all'incontro con la Parola ed il corpo ed il sangue di Gesù ... non è un problema.

Quando io vedo dei posti vuoti in chiesa, devo dire che mi dispiace, o mi preoccupa perché penso che qualcuno sia ammalato, o non si è ricordato, o nessuno gli ha dato un passaggio. E quando il posto resta vuoto perché qualcuno non c'è più, oltre al dispiacere mi ricorda che devo pregare per chi è già in cielo. Ripeto: l'eucaristia settimanale è un incontro di gioia se ne comprendo il senso, altrimenti è un peso, anche noioso, e non sento la bellezza di sentirmi amato ed incontrato

Il documento della Conferenza Episcopale Italiana conclude con questo spunto sulla domenica: *"È necessario tornare a «far festa». E «festa» è letizia, volontà di stare insieme, gioia di parlarsi e di prolungare l'incontro, è convivialità (=mangiare insieme), è condivisione, è riposo, è anche sano divertimento. Tutto ciò è autentico quando si radica nella gioia cristiana; nessuna festa è vera, se non si esprime nella letizia che viene dalla comunione con Dio, che edifica (=costruisce) e sorregge la comunità ecclesiale (=dei cristiani), che è segno di speranza da dare al mondo"* (cfr. n. 40 Giorno del Signore).

Ci vediamo!

Don Dino

DOM 7 Gennaio Battesimo del Signore

8:00 † per le anime

9:30 † FAM. FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI
ANTONIETTA, LORENZO e MOGLIE GIOVANNA
† LUCIA, ANTONIO e FELICIA

11:00 † pro populo
† LUGATO RENATO e FIORINDO, FAM. PREO
UMBERTO, GRANDESSO NATALINA e FIGLI

18:00 † per le anime

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO † CARRARO GIUSEPPE, RINA e ANTONIO

11:00 † GUSSON SERGIO, BRUNO e GENITORI
† BAREATO GIOVANNI, ITALIA e RUGGERO

Lun 8 Gennaio - s. Severino

8:00 † per le anime

18:00 † ROSSATO PINO

Mar 9 Gennaio - s. Giuliano

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Mer 10 Gennaio - s. Aldo

8:00 † TROVO' BRUNO, DINO e RITA

18:00 † per le anime

Gio 11 Gennaio - s. Iginio

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Ven 12 Gennaio - s. Modesto

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Sab 13 Gennaio - s. Ilario

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime
Prefestiva

PORTO 17:00 **Rosario**
17:30 † per le anime
Prefestiva

DOM 14 Gennaio - II DEL TEMPO ORDINARIO

8:00 † per le anime

9:30 † PETTENA' GEDEONE, ADA e FIGLI
† COSMA LIDIA e DORIANO
† LILIANA, GRAZIANO, ANNA, ANTONIO,
ANNAMARIA, MARIACRISTINA

11:00 † pro populo
† CARRARO RICCARDO ANTONIO
† COSTANTINI GIORGIO, GINA e DANIELE

18:00 † per le anime

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † per le anime

Aforisma

«I figli sono come gli aquiloni: gli insegnerai a volare, ma non voleranno il tuo volo. Gli insegnerai a sognare, ma non sogneranno il tuo sogno.»

S. Madre Teresa di Calcutta



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

A volte è difficile domandare aiuto e farsi aiutare. Eppure, quando in famiglia c'è una persona molto anziana, o ammalata o disabile, chiedere una mano per assisterla è un'ottima idea. Il rischio è altrimenti quello di perdere il contatto con la realtà e di trasformare dedizione e impegno in situazioni non sostenibili, tra fatica e sensi di colpa. Perciò nasce a Mestre un'esperienza nuova: gruppi di auto aiuto composti da persone che si prendono cura dei più fragili.

Se ne parla nel primo piano del nuovo numero di Gente Veneta, che propone inoltre:

Il Patriarca: «Dobbiamo tornare al cuore del Natale». Le riflessioni, le celebrazioni e gli incontri nel tempo natalizio.

Armando Ongaro: «Da sessant'anni faccio presepi nelle chiese di Venezia».

Venezia: la storia di Niang il "Muranero", che insegna a tutti l'arte del vetro a lume.

Una detenuta nel carcere della Giudecca racconta: «In prigione il Signore mi ha dato un'altra chance».

Frari: si è spento Giuseppe Gianola. Tanti i servizi che svolgeva in parrocchia.

Lido di Venezia: è mancata Elena Montan, per tanti anni diffusora di GV.

«**Dopo il trapianto** la mia rinascita è nel lavoro»: il racconto del vicepresidente di una cooperativa di Mestre.

Altobello e Dese: i giovani mettono in scena due musical ispirati al Vangelo.

Mira: i 102 anni sereni di Armida Rossetto.

Artigiani in Riviera: il problema numero uno è il ricambio generazionale.

Eraclea: dopo 42 anni a scuola va in pensione la maestra Liana.